

*I due corpi di Sir John Falstaff:
La metafora stato/corpo umano
nei drammi politici di Shakespeare*

Stefano Simonetta

In Shakespeare's works we find a kind of thesaurus of languages used in both major and minor political writings of medieval Europe. The aim of this paper is to follow one of these ways of formulating political ideas, i.e. the use of the natural body as a metaphor for human society; Shakespeare enjoys himself reversing – through some of his characters – the terms of that comparison (the so-called «organic analogy»), speaking of the human organism as a particular kind of political community, a “microstate”.

Per chi, come me, si occupa di pensiero politico medievale, le opere di William Shakespeare rappresentano un'autentica miniera d'oro, dalla quale è possibile estrarre materiali che consentono di ricostruire (o dovrei forse dire: mettere in scena) il percorso compiuto nel “lungo Medioevo” dalle idee-cardine su cui poggiano le principali teorie politiche di quel periodo¹. Nel compiere tale operazione, ci si accosta agli scritti

¹ Si pensi soltanto al rilievo che ha nei suoi drammi storici il particolare linguaggio politico (nonché la gestualità rituale ad esso connessa) cui i teorici politici medievali si erano affidati per formulare la dottrina – di origine paolina – secondo cui ogni potere deriva dall'alto, dal cielo, dottrina perfettamente riassunta nella formula «*rex gratia Dei*». In merito alla questione dei principali paradigmi linguistici di riferimento per il dibattito politico tardo-medievale, del loro numero, delle rispettive caratteristiche e delle modalità secondo cui furono utilizzati si vedano A. Black, *Political Languages in Later Medieval Europe*, in *The Church and Sovereignty c. 590-1918. Essays in Honour of Michael Wilks*, a cura di D. Wood, «*Studies in Church History - Subsidia*», 9 (1991), pp. 313-328; Id., *Political Thought in Europe, 1250-1450*, Cambridge, Cambridge University Press, 1992, in part. pp. 5-13 e R. Lambertini, *La diffusione della «Politica» e la definizione di un linguaggio politico aristotelico*, «*Quaderni storici*», 102 (1999), pp. 677-704. Sulla scia di John Pocock, Black ha evidenziato come ognuna di quelle particolari tradizioni linguistiche finisca